

# viva

**Non mancate  
all'Assemblea  
annuale dei  
Soci VIVANT!**

Il bollettino interno informativo di **VIVANT onlus**

Anno 7 Numero 48

maggio 2001

**VIVANT** Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397 Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario **VIVANT** n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005).

Sede sociale: via Assetta 23 Torino

**Sede operativa: Via Morgari 35**

**10125 Torino**

**tel. e fax 011-6693680**

**Sito Internet: [www.vivant.it](http://www.vivant.it)**

**email: [mail@vivant.it](mailto:mail@vivant.it)**

## *Editoriale del Presidente*

*Non è facile, in vista dell'Assemblea del 12 giugno prossimo, tracciare un bilancio dello stato dell'Associazione e delle attività nell'anno 2000.*

*I soci hanno superato il numero di 120, il bilancio economico è florido, come verrà illustrato dal Revisore dei Conti.*

*Caratterizzato essenzialmente dalla pubblicazione, sia tradizionale su carta, sia in Internet, del Manno, con la relativa costruzione del Sito che riteniamo essere uno dei più ricchi che conosciamo, tra le Associazioni, specie considerando che al suo interno sono contenute oltre 15.000 pagine di documentazione importante come il Manno, i Consegnaenti, ecc..*

*L'attività dell'Associazione si è mossa lungo alcuni filoni ormai consolidati quali:*

- "Torino non a caso" con 2 itinerari a cura di Paolo Giugni;
- Conferenze culturali presso Teknotre, a cura di Gustavo di Gropello;
- 10 incontri con cadenza quasi mensile per i soci, a volte aperti ai non soci, di cui 4 in case private, 3 presso altri locali, associazioni, ecc., due visite fuori porta con colazione conviviale (Castello di Lagnasco con Angelo Scordo e Museo della Cavalleria con Roberto Nasi), una visita ad una mostra (quella dei 900 anni dello SMOM, a cura di Tomaso Ricardi di Netro).

*Ancora: ci siamo impegnati nella diffusione del volume edito nel 1999 "I Consegnaenti d'arme piemontesi" (ormai quasi esaurito), sono stati svolti con entusiasmo incontri settimanali di pallavolo per giovanissimi, sono stati organizzati con "Il tempo di Alice" 12 concerti (ogni lunedì di luglio, settembre e ottobre 2000) in cortili storici e chiese torinesi.*

*Marisa Reviglio della Veneria e Pietro di Montezemolo hanno lavorato per la preparazione della mostra "Guido di Montezemolo" a Lugano e a Mondovì Piazza.*

*Un'Associazione viva e vitale, dunque, in grado di affrontare l'impegnativo programma che ci si è prefissi per il 2001 e che in parte è già stato realizzato (ovviamente, essendo ormai a giugno!).*

*Arrivederci in Assemblea, dunque, assemblea che sarà elettorale, essendo da rinnovare le cariche sociali. Naturalmente chi volesse impegnarsi entrando a far parte del Consiglio Direttivo non ha che da dirlo...e sarà il benvenuto!*

*Per concludere, un grazie davvero a tutti coloro che hanno dato una mano, alle Consorti che hanno supportato e sopportato...!*

*Fabrizio Antonielli d'Oulx*



## **LA NOBILTA' PIEMONTESE NELL'ITALIA LIBERALE**

*di Silvia Novarese di  
Moransengo*

(riassunto della prima parte del libro di A. Cardosa " Patrizi in un mondo plebeo " Donzelli, 1999, Roma)

### **La politica e le istituzioni**

Il libro dello storico americano A. Cardosa intende affermare sulla scia di altri studi che l'aristocrazia europea non perse tutto il potere con la rivoluzione francese, ma che la sua influenza perdurò per tutto il XIX secolo nel campo politico, economico, culturale e fu solo con la prima guerra mondiale che essa scomparve come forza preminente. Il Piemonte è stato scelto a causa del ruolo storico decisivo nell'unificazione nazionale, ben consapevoli che le caratteristiche della nobiltà locale, stretto legame con la casa regnante, forte tradizione militare, alto grado di coesione,

che hanno aiutato a fronteggiare la perdita di privilegi e l'impatto con lo sviluppo industriale, non sono per nulla estendibili alle altre nobiltà regionali. L'appoggio dato dalla nobiltà piemontese alla dinastia sabauda ha garantito per tutto il secolo XIX forti vantaggi nelle carriere statali, e fino alla prima guerra mondiale essa è rimasta un gruppo distinto e separato dal ceto emergente borghese, con stili di vita, scelte economiche e matrimoniali peculiari.

Dopo la Restaurazione la nobiltà piemontese, composta da un piccolo nucleo di famiglie di ascendenza feudale, e da un più consistente numero di famiglie che provenivano da cariche pubbliche e che erano state nobilitate nei sec. XVII – XVIII, si trovava nella situazione di dipendere dalla volontà del sovrano per mantenere i propri privilegi, che erano stati scossi dalle fondamenta. Ma mancava un programma politico condiviso e la manifestazione più drammatica del conflitto tra aristocratici tradizionalisti e conservatori si ebbe nel 1821. Col regno di Carlo Alberto iniziarono le aperture al ceto borghese più benestante (furono fondati il Circolo del Whist e l'Associazione Agraria Subalpina).

Infine nel 1848 colla promulgazione dello Statuto fu attuato un ordinamento in cui il potere rappresentativo era diviso tra il Sovrano e due Camere, una elettiva e l'altra i cui membri erano nominati dal Sovrano. La nuova Costituzione riconosceva l'esistenza e la validità dei titoli ma alla nobiltà non era più riconosciuta né una funzione specifica né privilegi particolari. Ciononostante le più

antiche famiglie titolate mantennero alcune delle antiche prerogative ritagliandosi nuovi spazi nella vita pubblica: ciò fu dovuto ai vantaggi informali derivanti dal prestigio e dalla ricchezza, in quanto nel sistema di suffragio ristretto poterono sfruttare gli antichi legami di fedeltà colle popolazioni locali diventando alfieri del particolarismo e cattolicesimo rurale.

Inoltre qualche anno dopo il nuovo Re Vittorio Emanuele II garantì alla nobiltà una posizione di favore nei circoli di corte e un ruolo preponderante nelle istituzioni chiave del nuovo stato unitario.

Il Senato che era di nomina regia fu dominato dall'ala più conservatrice della nobiltà mentre la Camera bassa aveva un piccolo numero di nobili in grado però di svolgere un ruolo politico di primo piano.

Tuttavia l'influenza politica della nobiltà fu danneggiata sia dal contrasto crescente tra Stato sabauda e Chiesa, che mise i nobili conservatori nella scelta tra lealtà dinastica e religiosa e negli stessi eventi che portarono alla creazione dello Stato italiano se da un lato un piccolo gruppo di moderati patrizi appoggiarono il re Vittorio Emanuele II, la maggior parte dell'aristocrazia fu riluttante anche se obbediente. Nobili erano quasi tutti i generali e tutti i diplomatici coinvolti in quegli anni cruciali, nobili gli ufficiali che diedero la vita sui campi di battaglia.

Il processo di costruzione dello stato unitario comportò un restringimento nel numero di cariche pubbliche concesse alla nobiltà subalpina: tale restringimento fu dapprima graduale e per tutto il periodo della destra storica i nobili

piemontesi contribuirono in misura che oltrepassava l'effettiva consistenza alla folta schiera di ministri, parlamentari, alti funzionari. Non esisteva un "partito aristocratico" né una specifica strategia, per cui si ritrovavano spesso su sponde opposte al momento del voto, e tuttavia la condizione di "nobile" era rilevante nel definire l'identità del candidato, sia agli occhi del pubblico che per gli interessati, in quanto i valori tipici della classe aristocratica rendevano il candidato riluttante di fronte a certe transazioni politiche.

Dopo il 1876 coll'avvento della "sinistra storica" si verificò un generale e progressivo ritiro dei nobili italiani (e piemontesi) dalla politica. Anche se ci fu una certa ripresa all'inizio del 1900, la tendenza di fondo fu quella e pure a livello locale ci fu un graduale ritiro dall'esercizio diretto del potere.

Sindaci e consiglieri comunali erano ancora gli eredi delle grandi famiglie; quando l'impegno politico decrebbe la nobiltà piemontese continuò a godere di forme di potere meno visibile ma consone al prestigio e all'ethos aristocratico in virtù della posizione privilegiata che ricoprivano a corte. Nella carriera diplomatica, nell'esercito, nel patrocinio della attività artistiche e di beneficenza, nella direzione delle nuove associazioni su base volontaria e in qualità di mediatori del potere nei circoli e nelle associazioni politiche locali, la nobiltà piemontese continuò fino alla prima guerra mondiale ad avere un impegno rilevante e riconosciuto.

La storia passata spiegava la netta preponderanza degli aristocratici piemontesi nell'esercito e nella carriera

diplomatica, la novità fu invece la capacità di svolgere un ruolo nelle attività associative locali sia nella creazione di un movimento politico cattolico, sia nel promuovere e finanziare associazioni di mutuo soccorso per i lavoratori sia nel promuovere nuove forme di associazionismo culturale. Appartenevano alla tradizione aristocratica i legami con le popolazioni locali e le fitte reti di relazioni di parentela e di amicizie consolidate con partecipazione a circoli esclusivi: i nobili piemontesi furono capaci di avvalersi di queste tradizioni consolidate per inventarsi dei nuovi spazi, consolidando le proprie posizioni nell'esercito e nella diplomazia e conquistandosi un ruolo importante nel nuovo mondo della competizione politica.

**VIVANT** ha in cantiere molte iniziative: se qualcuno avesse del tempo disponibile è pregato di segnalarlo in Segreteria!

Preghiamo tutti i "naviganti" che non l'avessero ancora fatto di comunicare il proprio indirizzo e-mail in Segreteria. Si ricorda che il bollettino **VIVANT** è sempre consultabile sul sito:  
[www.vivant.it](http://www.vivant.it)

Per il mese di luglio stiamo organizzando il "Pranzo degli scapoli" al quale naturalmente sono ammesse le mogli rimaste in città. Saremo ospiti del Circolo degli Artisti presso la

sede estiva, il Circolo Eridano in riva al Po, martedì 10 giugno alle ore 20.00. Segnatevi la data, i dettagli nel prossimo numero del bollettino

**ATTENZIONE**  
**Martedì 12 giugno**  
**avrà luogo**  
**L'Assemblea**  
**annuale dei**  
**Soci**  
**VIVANT.**

**L'Assemblea, che riveste particolare importanza perché sono da rinnovare tutte le cariche sociali (triennali), ha il seguente ordine del giorno:**

- **relazione del Presidente sulle attività del 2000**
- **relazione del Revisore dei Conti sul bilancio 2000**
- **approvazione della relazione e del bilancio**
- **elezioni per il rinnovo delle**

**cariche sociali**

**A norma di Statuto, la convocazione viene affissa nella Sede Sociale. Per i dettagli vedere la pagina successiva**

**STATUTO VIVANT**

**art. 2 Propositi e scopi**

L'Associazione ritiene che il ruolo della nobiltà non debba considerarsi esaurito e che questa possa, oggi, nella complessiva crisi di valori che coinvolge la società contemporanea, rivestire un ruolo specifico e non facilmente sostituibile, ricollegandosi idealmente alla grande operosità dei ceti dirigenti passati.

L'Associazione, ispirandosi ai principi della solidarietà umana, si prefigge lo scopo di far conoscere e valorizzare il positivo ruolo della nobiltà e delle sue tradizioni storiche.

In particolare, per il raggiungimento dello scopo prefisso e nell'intento di agire a favore di tutta la collettività, l'Associazione si propone di:

- promuovere l'unione di tutti coloro che condividano i valori della tradizione;
- studiare e far conoscere la materia nobiliare;
- stabilire collegamenti con associazioni storiche, culturali, nobiliari ed araldiche;
- promuovere iniziative che permettano di riscoprire il ruolo avuto dalla nobiltà nei secoli;
- fornire un supporto storico, giuridico ed araldico ad Enti e privati, in particolare per eventuali pubblicazioni;
- favorire la consultazione degli archivi familiari;
- riaggregare il mondo aristocratico nei valori comuni;
- svolgere attività di tutela, promozione e valorizzazione delle cose di interesse artistico e storico di cui alla legge 01/06/1939 n. 1089 ivi compreso le biblioteche ed i beni di cui al D.P.R. 30/09/1963 n. 1409.

Nell'ambito della collaborazione con il

**Collegio Araldico** di  
Roma si ricorda che per i soci  
**VIVANT** l'abbonamento alla

**Rivista Araldica**  
**ABBONATEVI!!!**

Venerdì 15 giugno alle ore 17.00 a Cagliari

Presso la Fondazione Siotto

**VIVANT** presenterà

“Le armi gentilizie piemontesi” da *Il Patriziato Subalpino* di  
Antonio Manno, a cura di Angelo Scordo

I Soci interessati sono pregati di mettersi in contatto con la Segreteria

L'attività di giugno, riservata ai Soci, sarà un

**“*porta teco*”**

**martedì 12 giugno 2001 alle ore 19.15**

ospiti in casa di

**Paolo ed Emanuela Ripa di Meana**

a Testona, strada Cenasco 24/22

(itinerario per chi arrivi da Torino: strada da Moncalieri a Revigliasco Torinese; girare a sinistra subito prima della chiesetta di San Bartolomeo (neogotica); qui inizia Strada Cenasco, tenere sempre la destra per circa 1 km)

**R.S.V.P.** entro il 6 giugno, anche per definire quale vettovagliamento ciascuno debba portare, a:

- Jolanda Antonielli d'Oulx 011 6693680
- Maria Giovanna Giugni 011 6638908

**Programma:**

>19.15 Arrivo

>19.30 Assemblea dei Soci **VIVANT**

>20.00 Pranzo in piedi

>21.15 Michiyo Gonella Tomita parlerà di “Storia e Nobiltà giapponese”

Gustavo Mola di Nomaglio parlerà su “Il culto degli antenati in Giappone”

## **>22.45 Conclusioni e commiato**